

Un testo poetico di Fabrizio da Trieste,
una melodia di Giorgio Moroder,
la penna del compositore Riccardo Giavina
che elabora a più voci quella traccia originale

“Coralità trentina”, l’inno del giubileo

Nasce così, su sollecitazione del Coro Croz Corona e del suo direttore Renzo Tonioli, la pagina che celebra il giubileo della Federazione Cori del Trentino. ‘Coralità trentina’ ne è il titolo: ora campeggia sul frontespizio della più recente uscita editoriale della Federazione, il volumetto che raccoglie il canto in cinque stesure, destinate ai diversi organici. La nuova creazione, opera a tre mani di nomi illustri nel proprio ambito creativo, ha trovato prima esecuzione nella serata di marzo con cui la Federazione ha ricordato i cinquant’anni, nel grandioso PalaRotari di Mezzocorona, con le voci del Croz Corona e un ricco corollario di interventi video e di animazione coreografica e teatrale.

Oggi la partitura è messa a disposizione di ogni coro: nei suoi contenuti poetici e musicali rappresenta un vero e proprio inno ai valori che muovono la coralità, esperienza comunitaria fatta di passione e disponibilità, di impegno e gioiosa partecipazione, tradizione e ricerca, sobrietà dell’anima montanara e intensità delle emozioni. Riccardo Giavina antepone all’inizio del tema una citazione capace di suscitare immediata complicità: si tratta dello ‘squillo’ con cui apre l’inno al Trentino, nella tonalità di Fa magg. e poi, dove si avvia la seconda strofa, un tono sopra, in Sol magg. Nella stesura d’origine le voci virili a quattro parti sostengono in vocalizzo la melodia affidata alle voci bianche, in un intreccio impreziosito dalla linea concertante del flauto (Giuseppe Solera ne è stato interprete autorevole nella serata d’esordio). Nella versione per voci virili la sezione dei tenori primi, alternata

al solista, sostiene la linea melodica di Giorgio Moroder, che nella partitura a voci femminili e in quella a quattro voci miste (entrambe ribassate di un tono) è appannaggio dei soprani.

Ad una voce accompagnata dal pianoforte (o da una tastiera), nella stessa tonalità di Mi bem., si distende la versione per coro di voci bianche, in una tessitura che, con qualche raddoppio all’ottava, tocca il si bem. grave e il fa acuto. Ciascuna versione, nella diversità timbrica che la definisce,

conserva la freschezza di una realizzazione polivocale di impianto armonico, limpido e allo stesso tempo personale, in una condotta musicale sobria, elegante, mai avventata delle parti. Merito della maestria con la quale da molti anni e copiosamente il m° Riccardo Giavina sa avvicinarsi alla cultura del canto alpino, in qualità di armonizzatore e assai spesso di compositore a tutti gli effetti, in collaborazione con i poeti.

G.C.

